



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749

www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno II – N. 5

Bollettino Parrocchiale

Maggio 2014

Carissimi parrocchiani,

“Vogliamo vivere come Maria”: sono le parole di un canto che ogni tanto risuona nelle nostre Chiese soprattutto in questo mese di Maggio dedicato dalla pietà popolare a Maria. Un bel desiderio, un buon desiderio, forse un po' presuntuoso, ma certamente non privo di entusiasmo e di buona volontà e che soprattutto deve fare affidamento su quella grazia di Dio, il dono dello Spirito Santo, che Maria per prima fin dall'annunciazione ha sperimentato.

Maria come ci ricorda il Concilio Vaticano II è “immagine della Chiesa ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità” (Lumen Gentium 53) e risplende “ come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino” (L.G.68).

Nella sua lettera per l'anno della fede Benedetto XVI, ci aveva invitati a guardare a Maria come esempio di fede, a Lei che è la “Madre di Dio, proclamata beata perché ha creduto”.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza al Signore. Visitando sua cugina Elisabetta innalzò il suo canto di lode al Signore per le meraviglie che compie in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota.

Con fede Maria assaporò i frutti della resurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai dodici riuniti con Lei nel cenacolo per ricevere lo Spirito Santo”. (Porta fidei n.13).

La fede non fu una cosa semplice per Maria ma un impegno contraddistinto dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera. Anche per Lei la vita fu un cammino, “una peregrinazione”. Neppure per Lei fu tutto facile, immediato: dovette camminare, cercare, quasi “conquistarselo” il suo ruolo, il suo compito, la sua missione.

Per noi cristiani il pericolo è quello della superficialità, di fare tante cose, ma col rischio che scorrano via senza lasciare traccia, senza produrre beneficio per la vita di fede.

In questo contesto Maria ci ricorda col suo esempio che due sono gli atteggiamenti che ci salvano da questo rischio. Il primo lo troviamo nelle pagine del Vangelo di Luca dopo il ritrovamento di Gesù fra i sapienti del tempio a Gerusalemme, l'evangelista afferma: “Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore”. E in un passo analogo, quello che narra la visita dei pastori a Gesù nella grotta di Betlemme lo stesso Luca dice che “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (2,15).

Ecco il primo insegnamento: ogni iniziativa va prima preparata con cura, meditata, conservata nel nostro cuore, va fatta nostra, perché diventi vita, per crescere nella personale adesione al Signore.

Una seconda verità che ci viene dalla scuola di Maria è quella della verifica di quanto abbiamo accolto, che si attua nella concretezza della carità.

Maria ascoltava, meditava, pregava, ma anche serviva gli altri con tutta umiltà e disponibilità.

Ha collaborato con Giuseppe, come fedele sposa e donna di casa; ha aiutato Elisabetta come giovane cugina, con affetto e sollecitudine; ha amato Gesù come madre attenta e premurosa; ha servito gli apostoli con attenzione materna.

Dal cuore di Maria sgorgava dunque la preghiera, come frutto della sua meditazione; e il Magnificat che tante volte cantiamo e preghiamo, ne è la prova. Ma da quel cuore nasceva anche la carità e la volontà di amare e di servire il prossimo.

Tanti momenti di riflessione e di preghiera devono trovare anche per noi un concreto sviluppo di carità, di amore, di giustizia nella nostra vita di ogni giorno, non in grandi imprese, ma nelle piccole cose della vita: un sorriso, un gesto, un po' di tempo per gli altri, una preghiera, un momento di silenzio e di ascolto della Parola di Dio.

Stare con Maria equivale a stare con Gesù, perché Lei ci conduce al suo Figlio.

Parafrasando Sant'Ambrogio potremmo dire: sia in ciascuno di noi la fede di Maria, per credere in Dio come Lei, la Beata perché ha creduto!

Impegniamoci in questo mese per essere tutti degni figli di questa nostra Mamma Celeste.

don Franco

LA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

(seconda parte)

Con la elezione del nuovo papa nella persona del cardinale Angelo Medici, che prese il nome di Pio IV, il sacerdote siciliano vide finalmente raggiunto il suo scopo.

Papa Pio IV il 27 luglio 1561 emanava una bolla con la quale stabiliva che sorgesse nelle Terme una chiesa intitolata a S. Maria degli Angeli e concedeva l'officiatura di essa ai Certosini di S. Croce in Gerusalemme; il 5 agosto successivo si poneva in forma solenne la prima pietra del nuovo edificio.

L'idea di ricavare dalla grande sala centrale (con ogni probabilità il *frigidarium* delle Terme) un edificio di culto non fu però un'idea originale di Antonio Lo Duca. Due progetti per trasformare in chiesa il *frigidarium* sono contenuti in due disegni della raccolta degli Uffizi pubblicati dal Thode e ripresi in esame da A. Schiavo in una pubblicazione del 1954: uno di Giuliano da Sangallo e un altro di Baldassarre Peruzzi. Essendo il primo morto nel 1516 e il secondo nel 1536, solo la prima delle idee precede sicuramente l'arrivo a Roma di A. Lo Duca da collocare nel 1527.

Secondo il Condivi e il Vasari, che ci offrono la notizia ufficiale e più antica sull'intervento di Michelangelo nella progettazione della nuova chiesa vi sarebbe stato quasi un concorso fra vari architetti ed il papa avrebbe scelto naturalmente quello del vecchio maestro.

Giustamente è stato osservato che a ben considerare oggi l'interno della chiesa di S. Maria degli Angeli non si saprebbe, dopo tante e così profonde alterazioni, che cosa in realtà riconoscervi che rechi stilisticamente il segno dell'intervento di Michelangelo. Tenendo conto delle alterazioni successive e di alcune incisioni del tempo è possibile ricostruire nelle grandi linee il progetto di Michelangelo e studiarne le caratteristiche.

Il punto di partenza fu l'idea iniziale di Antonio Lo Duca, di inserire la chiesa entro il *frigidarium* delle terme con sette cappelle dedicate agli angeli e le altre sette sul lato opposto ai martiri con la chiesa a navata unica come negli schemi sangallesi di S. Maria di Monserrato e di Santo Spirito in Sassia, ma limitata per ridurre la spesa altrimenti ingentissima e di rispettare al massimo le particolarità dell'ambiente. Michelangelo prevede di includere nella nuova chiesa il *frigidarium* compresi i vani angolari delle vasche oltre ai due ambienti attigui sui lati corti. Il forte sviluppo di questa direttrice veniva equilibrato includendo su quella ortogonale la sala rotonda di passaggio al *calidarium* e aprendo oltre l'ingresso all'ambiente della piscina natatoria un profondo coro rettangolare coperto in volta a botte e chiuso da un'abside semicircolare; in breve allo sviluppo che ora l'interno presenta vanno aggiunti i vani angolari delle vasche con i grandi archi di accesso destinati a diventare cappelle. Alla chiesa si doveva accedere oltre che dall'ingresso odierno, da porte situate alle testate dell'attuale transetto; l'altare maggiore doveva forse affiorare dalla penombra del presbiterio dove nel fondo era disposto il coro dei Certosini isolato e accessibile solo dall'interno.

Caratteristica del progetto michelangiolesco risultava quindi l'inserimento della chiesa nella spazialità delle terme senza che peraltro essa si differenziasse come unità a sé. Le grandi colonne romane (8) di granito si alzavano non frenate dalla trabeazione settecentesca a sostenere le volte intonacate e rigonfie come bianche vele. Solo qualche incisione può serbarci un ricordo assai vago e impreciso di questa concezione altissima e ardua. La storia successiva della chiesa si riassume in una valorizzazione progressiva e continua della visione michelangiolesca, valorizzazione fatta di piccole alterazioni destinate a sommarsi e a cancellare proprio gli elementi più personali e decisivi di esso.

Al progetto di Michelangelo redatto con notevole rapidità si cominciò a dare subito pratica attuazione e i lavori erano molto avanzati quando Michelangelo morì e qualche mese dopo anche Antonio Lo Duca che venne sepolto nel presbiterio della chiesa per la realizzazione della quale si era tanto adoperato (1564).

Nel maggio del 1565 si iniziava l'officiatura regolare della chiesa alla quale Pio IV trasferì dalla vicina S. Ciriaco il titolo cardinalizio, del quale insignì il nipote cardinale Serbelloni; poco dopo anche Pio IV moriva, ma solo nel 1583 veniva tumolato nella chiesa.

L'ENCICLICA "EVANGELII GAUDIUM" di PAPA FRANCESCO

(continua da Aprile)

Il VANGELO è sempre giovane e fonte costante di novità (n.11). Il legame con la memoria e la tradizione non va certamente spezzato: si tratta di innestarlo in una storia viva. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù " inizia così l'*Evangelii Gaudium*. Il cuore e la vita: non solo la mente. Perché si tratta, appunto, di un incontro personale, un incontro d'amore. E questo amore così grande e così bello va portato agli altri in uno "stato permanente di missione" (n.25) vincendo "il grande rischio del mondo attuale: quello di cadere in una tristezza individualistica" (n.2).

Il Papa invita a recuperare la freschezza originale del Vangelo. Gesù non va imprigionato entro "schemi noiosi" (n.11). Occorre "una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (n.25) e una riforma delle strutture ecclesiali perché "diventino tutte più missionarie" (n.27).

Su questo piano Francesco si mette in gioco in prima persona. Pensa, infatti, anche a "una conversione del papato " perché sia "più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione".

Il ruolo delle Conferenze episcopali è da valorizzare realizzando concretamente quel "senso di collegialità" che finora non si è ancora pienamente concretizzato" (n.32). Più che mai necessaria è "una salutare decentralizzazione" (n.16) e in questa opera di rinnovamento non bisogna aver timore di rivedere consuetudini della Chiesa "non direttamente legate al nucleo del Vangelo" (n.43).

Il verbo messo al centro della riflessione è "uscire". Le chiese abbiano ovunque "le porte aperte", perché tutti coloro che sono in ricerca non incontrino "la freddezza di una porta chiusa".

Nemmeno le porte dei sacramenti, si dovrebbe mai chiudere l'Eucarestia stessa "non è premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli" (n.). Il che determina "anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia". (n.47). Molto meglio una Chiesa ferita e sporca, uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa prigioniera di se stessa. Non si abbia paura di lasciarsi inquietare dal fatto che tanti fratelli vivono senza l'amicizia di Gesù" (n.49).

Su questa via la minaccia più grande è quel "grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando" (n.83).

Non ci si lasci prendere da un pessimismo sterile (n.84). Il cristiano sia sempre segno di speranza (n.86) attraverso la "rivoluzione della tenerezza" (n.88).

Francesco non nasconde il dissenso verso quanti "si sentono superiori agli altri" perché "irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato" e "invece di evangelizzare classificano gli altri". Netto è anche il giudizio negativo verso coloro che hanno una "cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo" nei bisogni della gente (n.95). Questa "è una tremenda corruzione con apparenza di bene... Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali" (n.97).

La predicazione ha un ruolo fondamentale. Le omelie siano brevi e non abbiano il tono della lezione (n.138): chi predica parli ai cuori, evitando il moralismo e l'indottrinamento (n.142). Il predicatore che non si prepara "è disonesto ed irresponsabile" (n.145). La predicazione offra "sempre speranza" e non lasci "prigionieri della negatività" (n. 159).

Le comunità ecclesiali si guardino da invidie e gelosie. "Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti" (n.100). Di fondamentale importanza è far crescere la responsabilità dei laici, finora tenuti "al margine delle decisioni" a causa di "un eccessivo clericalismo" (n.102).

(Segue a giugno)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MAGGIO 2014

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 12,30 - 19,00 “ “ “
	prefestive : ore 19,00 con organo “ “ “
	festive mattina: ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
	vespertine : ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 18,00 - 19,00 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,00 - 18,00

Venerdì 2 Maggio: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Giovedì 8 Maggio ore 12,00 : Supplica alla Vergine Santissima di Pompei con S. Messa alle ore 12,30

Venerdì 9 Maggio ore 18,00 : presentazione del libro sulla Roma da parte dell'autore **LANDO SABINI** “*Con la Roma tutto il mondo attraverserò*” con la partecipazione di **Enrico Vanzina** nella Sala dei Certosini.

Venerdì 23 Maggio ore 20,00 nella Sala dei Certosini INCONTRI IN BASILICA:

Conferenza del Professor **Giuseppe Di Lascio** su: “*Passaporto salute cardiovascolare*” con dibattito. Si concluderà come ogni mese, condividendo, con un'agape fraterna quello che ognuno porterà da casa. L'invito è aperto a tutti i parrocchiani.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

TUTTI I VENERDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'auditorium della parrocchia della Corale Polifonica di S. Maria degli Angeli. C'è la possibilità, per chi lo desidera e gli piace cantare, giovani e adulti di ambo i sessi, di partecipare ed eventualmente di inserirsi nella corale. Si può anche venire direttamente il Venerdì e parlare con il Maestro Osvaldo Guidotti.

TUTTI i PRIMI e i TERZI SABATO di OGNI MESE

Alle ore 10,30 visita guidata della Chiesa, con il Coro dei Certosini, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (3 euro a persona per la visita).

SABATO 17 MAGGIO GITA PARROCCHIALE

Con visita alla VILLA ROMANA di OPLONTIS e ANTIQUARIUM di BOSCOREALE. Pranzo in ristorante sul mare a Torre del Greco e nel pomeriggio visita e Santa Messa nel Santuario della Vergine Maria a Pompei. Quota di partecipazione €50 a persona. Prenotazione e iscrizione in parrocchia con anticipo di €30 entro il 10 Maggio.

VIAGGIO CULTURALE-RELIGIOSO IN ARMENIA

Dal 24 Agosto al 1 Settembre mattina Per itinerario e informazioni e iscrizioni rivolgersi al parroco.

Quota di partecipazione € 1.300,00 a persona. Iscrizioni entro il 30 Maggio con acconto di € 300 e per la stanza singola supplemento di € 250,00.